

Il vertice del Cts**Linea dura degli esperti: no agli eventi sportivi con grande pubblico**

Persevera nella linea dura il Comitato tecnico scientifico (Cts). E non poteva essere diversamente in una fase tanto delicata, con i contagi che aumentano ogni giorno. Nella riunione di ieri la paletta del no si è alzata di fronte alle richieste di altri eventi di *mass gathering*, quelli che coinvolgono un gran numero di persone tendenzialmente portate ad avere reazioni emozionali (tifo, cori, abbracci). E in cima alla lista, c'è lo sport. Gli organizzatori chiedono di aprire le porte attuando protocolli di sicurezza. Ma il Cts respinge: gli esperti ritengono che sarebbe un azzardo enorme.

Il grande pubblico dovrà restare fuori dal Salone Nautico, dai palazzetti del basket e dal Foro Italico. Per gli eventi comuni i limiti sono di 200 spettatori al chiuso e 1000 all'aperto. Per lo sport è diverso in quanto entrano in gioco le emozioni, i gesti di giubilo, i potenziali scambi di goccioline: «Sono situazioni di alta pericolosità e si rilascia all'autorità locale la decisione di piccole deroghe». Grazie a questa facoltà con un'ordinanza del presidente della Lombardia, Attilio Fontana, il Gran Premio di Monza si svolgerà simbolicamente davanti a 300 spettatori e «sarà compito degli organizzatori ridurre l'affollamento e assicurare il distanziamento».

Il componenti del Cts sono pienamente consapevoli dell'impatto economico di questi veti ma ritengono che il costo che si pagherebbe sul piano dei contagi sarebbe molto più pesante. È la stessa linea seguita per rispondere agli organizzatori dei campionati internazionali di tennis, riprogrammati al Foro Italico dall'11 al 21 settembre.

I tecnici hanno riscontrato «importanti criticità applicative con elevato rischio». Alla Regione Lazio si raccomanda di «revisionare coerentemente il protocollo nella considerazione che gli eventi di *mass gathering* rappresentano la condizione di massima criticità relativamente alla trasmissione del virus. Si ribadisce che l'evento andrebbe giocato a porte chiuse ferma restando «la possibilità di rivalutare la situazione all'esito della rilevazione di indici epidemiologici più favorevoli». Ma la Regione Lazio per il momento non pare essere orientata a fare deroghe.

L'assessore alla sanità Alessio D'Amato è categorico: «Difficile in questa fase allentare. Noi seguiamo il Cts, siamo rimasti già troppo scottati con le discoteche».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

